OLTRE QUARANT’ANNI DI BARCOLANA

La Coppa d’Autunno, oggi meglio nota come Barcolana, è una competizione velica che si svolge ormai dal lontano 1969 nelle acque antistanti la riviera più amata dai triestini, Barcola appunto…ma definirla solo una regata potrebbe sembrare riduttivo nei confronti di una ineguagliabile kermesse di sport, competizione, divertimento, giochi, incontri, attese e speranze, speranze magari che il vento non si tramuti in bora troppo forte o bonaccia senza fiato.

Già una settimana prima del fatidico giorno, la seconda domenica del mese di ottobre, è preceduta da un calendario di regate minori, ma non per questo meno intriganti, come la Barcolina (meeting internazionale dei timonieri under 17), la Trieste RC 44 Cup o la Volvo Cup dove si sfidano dieci scafi uguali con gli equipaggi formati dagli skipper piu’ famosi del mondo , la Barcolana Classic, raduno di sessanta imbarcazioni d’epoca e quella notturna, la Barcolana di carta …e infine, tra barche vecchie e nuove, piccole e grandi, in legno o fibra di carbonio, ”il Villaggio Barcolana”, fiera che affianca l’evento sulle rive della città con oltre duecento stand, musica, rassegne cinematografiche, in un tripudio che non ha eguali, con presenze da record, che toccano anche le 800000 persone, tra coloro che seguono la regata da terra e dal mare, cercando di conquistare i luoghi più panoramici.

E’ la sola regata al mondo in cui partecipano quasi due migliaia di barche e sessantamila spettatori riempiono la piazza Unità, la più grande piazza d’Italia affacciata sul mare, per seguire i concerti o oltre trecento giornalisti che portano l’emozione della kermesse a chi non può essere presente.

La prima Barcolana nasceva tra tante incertezze dunque nel 1969, con 51 imbarcazioni e con un vento di libeccio, la quarantatreesima edizione dell’ottobre scorso con bora fino a 20 nodi, 1761 iscritti e oltre 25.000 velisti; da numerosi anni viene organizzata dalla Società velica Barcola Grignano con un percorso a forma di quadrilatero di circa 16 miglia e con una boa anche nelle vicine acque slovene, offrendo la possibilità di gareggiare sia ai maxi Yachts ( Paul Cayard sul Moro di Venezia in passato ), sia alle barche di piccole dimensioni, fino alle passere ed i gozzi , dando vita nello stesso contesto sportivo all’incontro tra i velisti professionisti e i loro giganti del mare, spesso scafi di 30 metri ipertecnologici, e i diportisti ,i velisti per hobby. La distanza prevista dal percorso viene completata dai migliori in meno di un’ora, naturalmente con la compiacenza dei venti!

Come dicevo, la mitica regata è anche una gran festa del mare e degli equipaggi, che tutti insieme, da quelli professionisti delle imbarcazioni sofisticate e dalla firma di costruttori prestigiosi, a quelli dei barchini di sei metri, con staff a bordo rigorosamente familiare e assolutamente non competitivo( e che da generazioni ripete la singolar tenzone), trascorrono la notte che precede la competizione attraccati sui moli cittadini, anche in file di 10-12 barche, una legata all’altra, nel rollio continuo della risacca, mangiando e brindando fino le prime ore del mattino con vino e grappe locali, in un azzeramento delle diversità, nell’apoteosi dello sport che rende tutti uguali…fino all’ora della partenza annunciata da un colpo di cannone dal Faro della Vittoria, in uno sfarfallio quasi commovente di vele e di schizzi d’onda.

Dei duelli tra le barche mi parla uno dei collaboratori dell’organizzazione della Barcolana, lo skipper e amico Miro Cernaz, che da oltre quarant’anni raccoglie la sfida del mare e di regate ne ha fatte tante…”sai”, mi racconta, ”in una Barcolana di qualche stagione fa stavo arrivando alla boa- il punto un cui il percorso crea un angolo e si è costretti a virare-e mi trovavo ad avere la precedenza; come usanza in questa gara, invece di gridare “pista!”, a significare che si necessita di spazio per effettuare la manovra, urlai “dame acqua!”(che in dialetto triestino significa dammi acqua, cioè spazio in questo caso)e l’equipaggio della barca accanto mi rispose ”qua no gavemo acqua, solo che vin!”(qua non abbiamo acqua, solo vino) a dimostrazione che, anche se la Barcolana e’ diventata una competizione di livello internazionale, mantiene ancora intatte le sue caratteristiche iniziali di semplicità, di sfida “al vicino di banco”, che la rendono davvero unica.

… e poi ancora: “da un po’ di tempo si sta dando risalto anche agli equipaggi composti da persone diversamente abili, per garantire loro non solo solidarietà, oltre che divertimento, ma anche visibilità. Come fece gli anni scorsi con davvero genuino entusiasmo e successo Giovanni Soldini”.

Infine, una curiosità che Miro non si può lasciar sfuggire :”come sai, l’equipaggio di una barca e’ costituito da cinque membri; da qualche anno abbiamo deciso di dar loro un soprannome e da questo farne una mascotte per la Barcolana. Sono nati così il lupetto, Ucio el cocal (il gabbiano), il polipo, lo scimmione, l’astice…in ordine il timoniere, il tattico, il prodiere, l’addetto ai winch…e il zachete ( dal triestino “za che te…son qua” ovvero “già che sei qua”…fai questo e quello!!)”.

Saluto l’amico velista, vedo già i suoi occhi brillare, assaporando la competizione del 2012 e le magiche atmosfere appena respirate un mese fa; come sempre lo attenderà una gran festa, un’armonia fuori dal tempo…questo e tant’altro nell’entusiasmo ottobrino della Barcolana!